

«Nessun bimbo rapito, ma solo un equivoco»

Lettera La Bula: «Chat e social hanno creato il mostro»

Pagina 1



» Giovedì scorso è circolata la notizia che al parco Ferrari un giovane aveva tentato di rapire un bambino. Nelle ore seguenti l'episodio, dopo le verifiche di routine, si è rivelato un falso. Nessuno rapimento, nessun «orco» in azione, solo un gesto frainteso di un giovane con problemi di autismo. Nel frattempo però sui social si era già scatenata la «tempesta». Ora, con una lettera, ha deciso di raccontare tutto la Bula, la cooperativa sociale dove lavora il ragazzo coinvolto.

«M. – scrive la cooperativa stava facendo il suo quotidiano giro quando si è avvicinato ad un bimbo che giocava e gli ha preso le manine. La mamma ha pensato che M. volesse portarselo via, si è giustamente allarmata e prendendo in braccio il piccolo ha fatto allontanare M. che però è rimasto nei paraggi e così, per sicurezza, gli hanno fatto un video per avere traccia di quel tipo strano e poterlo segnalare alle forze dell'ordine. Sì, perché M. strano lo è davvero, è un ragazzo affetto dallo spettro autistico, che tutti i giorni fa macina chilometri perché non riesce a stare fermo. Non si mette però mai in pericolo, tant'è che si reca al lavoro da solo».

«M. non si è reso conto dello spavento che si è presa la mamma, che nel frattempo ha condiviso nella chat dell'asilo l'accaduto - prosegue la cooperativa - Grazie a questa iniziativa nel giro di poche ore è stata contattata e rassicurata del fatto che non aveva nulla da temere da quella persona». E venerdì mattina, rivelano quelli della Bula, «è stato possibile organizzare un incontro tra la mamma del bimbo, M. e il suo papà: si sono spiegati, si sono capiti e alla fine c'è stato anche lo spazio per un bell'abbraccio».

Ma questa vicenda purtroppo ha anche un risvolto decisamente sgradevole. «La diffusione via chat e via social - spiega ancora

la Bula ha avuto una risonanza incontrollabile dove ad ogni condivisione veniva aggiunto un pezzo di storia, fino a che M. è diventato “l'uomo che ha tentato di portare via un bambino” e altri post ricamati sulla (in)sicurezza che aleggia con tanto di video e foto del ragazzo. In tanti hanno voluto cavalcare la notizia per sfruttarla anche politicamente ». Così, conclude la Bula, «dopo la sovraesposizione mediatica, con video e foto, se M. continuasse la sua solita routine girando nei parchi rischierebbe il linciaggio da parte di qualcuno, magari convinto di “fare giustizia”. Ora, insieme a servizi e famiglia siamo costretti a tutelare la sua incolumità. La sua sicurezza è messa a rischio, letteralmente girare per strada lo esporrebbe a un rischio, almeno per un po'». E per M. è fondamentale potere camminare per poter controllare la sua patologia. Un brutto finale che deve far riflettere su come diffondere notizie false può diventare davvero pericoloso.

r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA